

L'etica della singolarità

La psicoanalisi non è un'etica, ma ha un'etica. Quale etica? Certamente, a tutt'oggi, nessuna risposta, tra quelle proposte, anche da Freud e Lacan, è stata in grado di ottenere il consenso generale.

All'inizio la psicoanalisi ha situato l'etica come esterna al proprio campo: il suo fondatore, Freud, si diceva "indifferente alla questione etica" – termine che spesso, se non sempre, sembra aver confuso con la morale. Ciò non obietta alla possibilità di formulare di un'etica freudiana, da non confondersi con l'etica della psicoanalisi, così come il 'desiderio di Freud' non va confuso con il 'desiderio dell'analista'. Ci è voluto l'evento-Lacan perché l'etica fosse posta al cuore della psicoanalisi. Lacan esaminerà innanzitutto le condizioni etiche della psicoanalisi – che non sono meno importanti di quelle epistemiche – prima di interrogare e tematizzare ciò che lui stesso ha chiamato non etica del soggetto e nemmeno etica dello psicoanalista, ma etica della psicoanalisi. Questa formulazione, che è una vera e propria tesi e che dà il titolo al Seminario di Lacan del 1959-60, costituisce di per sé un vero e proprio atto di forza.

Il passo compiuto da Lacan è consistito da un lato, nel portare alla luce l'originalità della posizione freudiana in materia di etica, e dall'altro lato, nell'affermare e sostenere che esiste effettivamente un'etica che è della psicoanalisi – etica che si deduce dalla sua pratica e che non si confonde né con l'ethos dell'analista né con la posizione etica dell'analizzante – etica della quale si possono isolare i principi partendo dalle riserve e dalle critiche formulate da Freud nei confronti dell'educazione, ma anche della religione e della medicina.

A dire il vero, questo passo aldilà di Freud non è così unilaterale come si è potuto dire da alcuni. In realtà, c'è un movimento complesso, persino tortuoso, nella posizione di Lacan che segue i momenti cruciali del suo insegnamento.

Se J. Lacan inizia parlando di etica della psicoanalisi nel 1959-1960, è per sottolineare da una parte "l'importanza della dimensione etica nella nostra esperienza e nell'insegnamento di Freud" (L'etica della psicoanalisi, p.11) e, dall'altra parte, per confermare che la psicoanalisi apporta un contributo decisivo alla riflessione etica in quanto tale. Forse è questa è la ragione per cui quest'etica rimane, in questa fase, un'etica del giudizio, e mira ad essere valida per qualsiasi soggetto parlante. Questa universalità quasi kantiana contraddice e si oppone alla presa in conto di ogni singolarità.

Con la "Nota sulla relazione di Daniel Lagache" (1960), si opera un primo spostamento, nella misura in cui la questione sulla quale Lacan sfocia è la seguente: in che modo la "via da chiacchierata dell'esperienza analitica" porta a questa etica "convertita al silenzio" tramite "l'avvento del desiderio"?

È con "Televisione" (1973), nel seguito della sua teoria dei discorsi ("Il rovescio della psicoanalisi" e "Radiofonia" (1970)) che Lacan stabilirà in modo fermo e definitivo la sua tesi della relatività dell'etica al discorso.

Così l'etica del discorso del padrone non è l'etica del discorso dell'isterico, così come l'etica del discorso dell'isterico non è l'etica del discorso dell'analista, che è l'unica in realtà su cui Lacan si sofferma. È quest'ultima che egli propone di chiamare "etica del Ben-dire". Non etica del Bene tout court, ancor meno del "Sommo Bene" – che Lacan ha già ricusato nel suo Etica della psicoanalisi del 1959-1960 – né etica del dire, ma propriamente "etica del Ben-dire", ovvero un'etica dell'interpretazione, se crediamo alle ultime righe di "Televisione".

Ora, l'interpretazione evoca e convoca il desiderio (cfr. Il desiderio e la sua interpretazione), il transfert (nessuna interpretazione è ammissibile al di fuori del transfert e prima dell'installazione di quest'ultimo), il taglio (che sovverte e modifica la superficie o il nodo del parlante) e l'atto.

Insomma, se c'è un'etica della psicoanalisi, è la stessa che Freud declina mettendo l'accento lui sul transfert – il suo maneggiamento e la sua manovra – e Lacan sulla interpretazione. L'etica del desiderio e l'etica del Ben-dire – che facilmente noi tratteniamo come l'alfa e l'omega dell'opera di Lacan su questo argomento, attengono, nonostante tutto, alla struttura e all'universale. Ciò ha il suo valore, ma lascia in ombra quello che, in una psicoanalisi e nella psicoanalisi, si infila tra il particolare e l'universale, passa per l'ist(o/e)rizzazione, dunque per vie originali, tratti distintivi talvolta accentuati all'eccesso, insomma, per la singolarità.

D'altronde, attualmente, uno dei pericoli che la psicoanalisi si trova ad affrontare consiste negli svariati movimenti che, volendola piegare ai particolarismi dei propri godimenti comunitari, rischiano non solo di minare i suoi fondamenti universalistici – quelli del soggetto parlante, tra linguaggio e discorso – ma anche di obiettare a ciò che costituisce il principio stesso di qualsiasi pratica o approccio clinico: l'uno per uno. È a questo punto che si situa la questione di ciò che può essere chiamato, non la singolarità – senza dubbio a causa delle sue molteplici connotazioni in francese – ma semplicemente il singolare, la preoccupazione per il quale non deve mai abbandonare l'analista dall'inizio alla fine dell'esperienza analitica. In effetti, ciò che conviene non dimenticare mai, è che se ogni analizzante è un soggetto – effetto del significante che

lo divide e lo rappresenta per un altro significante – resta che al di là delle categorie diagnostiche – nevrotico, psicotico, perverso – o altre categorie sotto le quali ci capita di classificarlo – eterosessuale, gay, lesbica o trans – ognuno è un soggetto alla propria maniera, che egli incarna nel suo stile originale o magari eccezionale.

Resta da vedere, adesso, che cosa conviene intendere con “singolarità” e se, sì o no, essa si possa articolare, fondare o possa costituire la prospettiva di un'etica come quella del discorso psicoanalitico.

COMMISSIONE SCIENTIFICA III CONVEGNO EUROPEO IF-EPFCL MADRID 2023